

LONGIANO (FC) 27 SETTEMBRE-2 OTTOBRE 2010

CONCLUSIONI

Dal 27 Settembre al 2 Ottobre 2010 si è svolto a Longiano (FC) il Corso di Sensibilizzazione all'Approccio Ecologico-Sociale ai Problemi Alcolcorrelati e Complessi (Metodologia Hudolin) organizzato dall'Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento di Cesena e dal Ser.T Servizio dipendenze patologiche Servizio Sanitario Regionale Emilia Romagna Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena in collaborazione con ARCAT Emilia-Romagna, ACAT Forlì, ACAT Rimini, APCAT Ferrara, APCAT Ravenna-Lugo-Faenza, con il patrocinio del Comune di Longiano e realizzato grazie al contributo di Ass.I.Pro.V Centro di Servizi per il Volontariato della Provincia di Forlì-Cesena.

Al corso hanno partecipato 27 corsisti provenienti dalle province di Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna, Bologna, Roma e Repubblica di San Marino.

Si ringrazia Ass.I.Pro.V, il Comune di Longiano, il Comune di Cesena- Servizi Sociali, Ser.T Servizio dipendenze patologiche Servizio Sanitario Regionale Emilia Romagna Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena per la collaborazione alla realizzazione del corso e il sostegno dato al corso stesso.

Si ringrazia l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena, il Direttore Servizio Dipendenze Patologiche Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena, Dott. Michele Sansa e, in particolare, il Coordinatore Progetto alcol Azienda USL Cesena, Dott. Marco Matassoni, per la sua stretta e proficua collaborazione sia durante la fase di preparazione del corso che durante il corso stesso.

Si ringraziano il direttore del corso Guido Guidoni; il codirettore e supervisore dei gruppi Simona Caracciolo; i conduttori dei gruppi: Mirca Grossi, Roberto Simoni, Gianna Soliani; i co-conduttori: Debora Catallo, Mauro Difolco, Lucia Dosi, Tiziano Gioiellieri, Franca Schiavoni, Regina Zanetti ed anche Paolo E. Dimauro e Marco Matassoni, che hanno partecipato come docenti. Si ringraziano inoltre per la segreteria Renato Bolognesi, Romildo Fabbri e Andrea Marchetti.

Si ringraziano con particolare affetto e riconoscenza le famiglie e i servitori-insegnanti dei Club degli Alcolisti in Trattamento di Cesenatico, Longiano, Martorano, Rimini e Santarcangelo che hanno collaborato a questa iniziativa accogliendo calorosamente i partecipanti alle loro riunioni settimanali: senza il loro prezioso contributo difficilmente si sarebbero ottenuti i risultati raggiunti.

Un ringraziamento particolare va anche al Professor Vladimir Hudolin e alla moglie Visnja senza il suo impegno non si sarebbero sviluppati i programmi in Italia e all'estero.

Un grazie, infine, ai corsisti stessi i quali hanno reso possibile il successo di questo corso, sotto il profilo dei risultati professionali ed umani.

Il clima emozionale che si è creato e i contenuti trasmessi nelle lezioni, nelle tavole rotonde, nelle comunità, nei gruppi con conduttore ed autogestiti hanno stimolato le seguenti conclusioni:

1. L'approccio ecologico-sociale pone al centro la famiglia, con i suoi diritti e doveri di proteggere e promuovere la propria salute e quella della comunità.
2. Perno del sistema ecologico-sociale sono i Club degli Alcolisti in Trattamento.
3. Il Club è una comunità multifamiliare composta da un minimo di due ad un massimo di dodici famiglie con problemi alcolcorrelati ed un servitore-insegnante; è una *comunità multifamiliare* non un gruppo, un gruppo di auto e mutuo aiuto, ecc.; è inserito nella comunità locale e rispecchia la comunità stessa; ha come obiettivo il cambiamento della cultura generale e sanitaria ad iniziare dal cambiamento dello stile di vita di tutta la famiglia.
4. Il Club è autonomo da qualsiasi istituzione pubblica o privata ed anche rispetto alle Associazioni dei Club degli Alcolisti in Trattamento; è radicato nella comunità locale ed è aperto alla cooperazione con le varie agenzie della comunità per la protezione e promozione della salute.
5. Le Associazioni dei Club degli Alcolisti in Trattamento, nel rispettare la piena autonomia operativa e decisionale dei Club, si pongono al loro servizio nello stesso modo in cui il servitore-insegnante si pone al servizio delle famiglie del Club. Lo stesso rapporto di servizio, rispettoso delle autonomie, si instaura tra le Associazioni Provinciali, Regionali e Nazionale in merito alle varie iniziative territoriali, comprese quelle di formazione, che le Associazioni locali decidono di sviluppare.

6. L'approccio ecologico-sociale si basa su una visione sistemica del mondo e del comportamento umano.
7. L'approccio ecologico-sociale rivolge particolare attenzione alla Spiritualità Antropologica come parte determinante della vita della persona, della famiglia e della comunità. Nel concetto di Spiritualità Antropologica rientrano i valori di cultura sociale, etica e di giustizia sociale.
8. I Club lavorano per la pace senza la quale non è possibile il cambiamento e la crescita del benessere della comunità.
9. Il Club opera attivamente per la protezione e promozione della salute nella comunità locale. Attraverso lo sviluppo di una rete territoriale facilita l'ingresso alle nuove famiglie e promuove il cambiamento della cultura sanitaria e sociale del luogo di vita e di lavoro.
10. Il Club è aperto a tutti i componenti della comunità con problemi alcolcorrelati senza alcuna discriminazione (etnica, religiosa, sociale, ecc.). Il Club non seleziona le famiglie con un problema alcolcorrelato che chiedono di entrare a farne parte in base al titolo di studio, professione, credo religioso, ecc.
11. Fanno parte del Club le famiglie che, oltre ad eventuali altri problemi, riconoscono comunque di avere un problema alcolcorrelato.
12. L'approccio ecologico-sociale pone particolare attenzione alla terminologia come strumento di cambiamento e miglioramento della cultura generale e sanitaria; per questo motivo si ritiene che l'utilizzo dei termini "abuso", "dipendenza", "alcolista" rimandino a un modello tradizionale rispetto al quale l'approccio ecologico sociale utilizza invece i termini di bere come comportamento a rischio, problema alcolcorrelato, persona e famiglia con problemi alcolcorrelati.
13. Si ribadisce anche l'importanza dell'uso del termine sobrietà. Nei Club si creano le condizioni umane per poter scegliere un cambiamento per una sempre migliore qualità della vita. In questo senso l'utilizzo di termini quali "devi", "è obbligatorio", "bisogna" appare in contrasto con la necessità di favorire un percorso rispettoso delle specificità e dei tempi delle singole persone, famiglie, club, associazioni, comunità locali.
14. Il Club ha queste uniche regole:
 - a) la puntualità e la regolarità negli incontri del Club;
 - b) la riservatezza di quanto viene detto durante l'incontro;
 - c) il non fumare durante gli incontri settimanali;
 - d) la moltiplicazione all'ingresso della tredicesima famiglia.
15. Si ribadisce l'importanza che al Club partecipi la famiglia al completo e che ci si adoperi sempre più per favorire la partecipazione dei bambini e dei giovani al fine di ridurre le sofferenze ed offrire loro un futuro migliore.
16. La famiglia va intesa come l'insieme di persone che sono o legate da vincoli di parentela o legate da un rapporto significativo e continuativo; non necessariamente esse vivono sotto lo stesso tetto.
17. Entrando nel Club tutti i membri delle famiglie, in coerenza con la visione sistemica dell'approccio ecologico-sociale, iniziano una riflessione sui propri comportamenti a cominciare dal consumo di alcolici e di altre droghe legali e illegali, come primo passo del percorso verso il cambiamento dello stile di vita. La comunicazione dell'astensione dall'uso di alcol durante gli incontri del Club è parte fondamentale del lavoro del Club. Tale richiesta non richiede necessariamente procedure formali; piuttosto è auspicabile che sia parte delle relazioni amicali all'interno del Club. Quindi, l'attenzione ai giorni di astinenza è da intendersi sempre come mezzo e non come fine. La comunicazione dei giorni di astinenza viene fatta da tutti i membri delle famiglie del club non soltanto da quelli che hanno sviluppato un problema alcolcorrelato.
18. Tutti i membri delle famiglie del Club si impegnano per il buon andamento del Club: si attengono alle regole del Club; ricoprono a turno il ruolo di conduttore e verbalista durante gli incontri del Club; ricoprono le cariche di presidente, vice presidente, segretario e tesoriere; durante l'incontro del Club ogni membro delle famiglie a turno parla di sé e della propria esperienza senza alcuna differenza tra i membri delle singole famiglie.
19. La regolare tenuta del verbale delle riunioni del Club, costituisce una pratica di grande importanza per il buon funzionamento del Club e la responsabilizzazione dei membri; in qualche modo, costituisce "il diario di bordo" in cui poter raccogliere la vita, le storie, i pensieri, le emozioni, le "avventure" di ciascun Club. Se non scriviamo quello che facciamo con il tempo si perde la storia e l'identità.
20. Si ribadisce che, qualora ci siano persone con problemi alcolcorrelati senza alcun familiare di riferimento o altra persona significativa, vada cercata una famiglia sostitutiva nella comunità locale e non tra le famiglie del Club; entrando nel Club i membri della famiglia sostitutiva assumono gli stessi diritti e doveri degli altri membri del Club, compresa la riflessione sul proprio bere.
21. Nel Club possono entrare famiglie con problemi complessi, cioè con un problema alcolcorrelato che si combina con un altro problema (uso di altre sostanze psicoattive, disturbi psichici, il non avere dimora, problemi con la giustizia, etc.).
22. Le condizioni dell'ingresso di una famiglia con problemi complessi sono le seguenti:

- a) che la famiglia accetti di informare del proprio problema specifico le altre famiglie;
 - b) che la famiglia assuma le stesse responsabilità delle famiglie del Club compresa l'astensione dal consumo di alcol e altre droghe;
 - c) che ogni dieci famiglie con problema alcolcorrelato vi sia un massimo di due famiglie con problemi complessi (20%);
 - d) è necessario che il servitore-insegnante e le famiglie siano aggiornate sui problemi complessi.
23. Le famiglie dei Club sono formate e aggiornate nelle Scuole Alcolologiche Territoriali: queste sono attive su tutto il territorio. Il 1° modulo di formazione ed informazione è per le famiglie nuove del Club; il 2° modulo è per l'aggiornamento delle famiglie già inserite nei Club; il 3° modulo è per l'informazione e la sensibilizzazione delle famiglie della comunità.
24. Il servitore-insegnante è una persona che, dopo la settimana di sensibilizzazione, decide di mettersi al servizio delle famiglie e della comunità locale nel campo dei problemi alcolcorrelati e della multidimensionalità della sofferenza umana. Partecipa con regolarità al Club e agli incontri mensili di autosupervisione tra i servitori di Club e frequenta regolarmente i programmi di formazione permanente e di aggiornamento. È di fondamentale importanza per i servitori-insegnanti avere la riunione mensile di auto supervisione come occasione per parlare delle difficoltà personali nel lavoro del Club e non delle famiglie del Club.
25. In ogni Club è presente un unico servitore-insegnante: non ci sono altri servitori-insegnanti, i suoi familiari o altre persone che lo affiancano nell'incontro settimanale del Club. L'occasione per il confronto e la condivisione della propria esperienza nel lavoro nel Club è la riunione mensile di auto supervisione.
26. Negli incontri del Club il servitore-insegnante non parla di sé, della propria esperienza, dei propri problemi e difficoltà ma si adopera per il buon andamento della riunione.
27. Ogni famiglia che entra nel Club ha sempre un colloquio iniziale con il servitore-insegnante del Club. Un precedente eventuale colloquio svolto da altri che non siano il servitore-insegnante del Club non può sostituire il colloquio iniziale.
28. Del Club fanno parte soltanto le famiglie con problemi alcolcorrelati e complessi ed il servitore-insegnante. Non ci sono tirocinanti, visitatori, volontari o quant'altro. L'unica visita prevista è quella concordata con le famiglie del Club da parte dei corsisti durante la settimana di sensibilizzazione. In questa occasione i corsisti non sono osservatori esterni ma partecipano all'incontro con le stesse modalità dei membri del Club (si siedono in cerchio, si presentano, parlano di sé, non giudicano, ecc).
29. Membri di famiglie di Club e di famiglie sostitutive che si rendono disponibili per il compito di servitore-insegnante, frequentano due Club: uno come famiglia e uno come servitore-insegnante.
30. Ogni incarico nella formazione e nelle associazioni può essere ricoperto esclusivamente da membri di Club, famiglie o servitori-insegnanti.
31. Per il territorio della Provincia di Forlì-Cesena si propone di operare per lo sviluppo dei programmi alcolologici territoriali e, nello specifico:
- di aumentare del numero dei Club del territorio cesenate da 8 a 15 entro un anno;
 - prendendo atto che nel territorio cesenate tutti i servitori-insegnanti sono membri di Club, di attivare servitori-insegnanti che non provengano dai Club ma che appartengano ai Servizi Sociali e Sanitari, ad altre realtà istituzionali e associative e alla comunità locale;
 - di rafforzare la collaborazione con le Istituzioni e i Servizi Sanitari rilanciando la necessità di un coinvolgimento attivo di tutte le Istituzioni della comunità locale nella prevenzione e trattamento dei problemi alcolcorrelati che preveda un coinvolgimento diretto dei vari enti e associazioni. Questo al fine di avviare e sviluppare un coordinamento tra i Club del territorio, il Servizio Dipendenze Patologiche dell'Azienda USL di Cesena, il Comune di Cesena e tutte le altre realtà che ne vorranno far parte. L'intento è di favorire una responsabilizzazione diretta che eviti che la comunità locale deleghi completamente la prevenzione e il trattamento dei problemi alcolcorrelati ai Servizi Socio Sanitari e ai Club;
 - di rilanciare la collaborazione con i medici di medicina generale attuando momenti di aggiornamento come già fatto in passato da parte del Servizio Dipendenze Patologiche;
 - di attuare momenti di formazione e aggiornamento organizzando:
 - a. una Scuola Alcolologica Territoriale di Terzo Modulo nel territorio cesenate
 - b. un corso monotematico per servitori-insegnanti

Il clima emozionale vissuto nel Corso di sensibilizzazione e i contenuti condivisi durante la settimana hanno evidenziato l'importanza che, in tutta la regione Emilia Romagna, il mondo dei Club prosegue nel lavoro di aumento del numero dei Club con spirito di condivisione e collaborazione nei valori di pace e solidarietà.

Tutti i corsisti disponibili ad attivarsi nei programmi alcolici territoriali, i servitori-insegnanti del territorio, i conduttori e i co-conduttori sono invitati ad un incontro che si terrà a Longiano presso l'Hotel Le Colline, il giorno sabato 30 Ottobre 2010 alle ore 10.00.

Le presenti conclusioni saranno inviate agli Assessori alle Politiche Sociali dei Comuni di Longiano e Cesena; all'Amministrazione Provinciale; alla Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena in particolare ai Servizi delle dipendenze patologiche, al Responsabile Regionale del Progetto Alcol della Regione Emilia Romagna, a tutte le ACAT della Regione Emilia Romagna, a tutti i partner che hanno collaborato alla realizzazione del corso.